Collana ideata e diretta da
Antonino Saggio

I 08

IMPRINTING

LetteraVentidue



Attraversare l'opera e il pensiero di Gianluca Peluffo significa incontrare un'idea di architettura come forma di conoscenza, esperienza e resistenza. Contro il conformismo e l'omologazione, il progetto diventa ricerca di un rapporto autentico tra uomo, luogo e materia, capace di restituire senso alla realtà e di generare meraviglia. Un'architettura sospesa tra memoria e desiderio, storia e mito, che non rinuncia a immaginare il futuro e a costruire nel presente stratificati cieli artificiali.

ISBN 979-12-5644-231-7 € 20

www.letteraventidue.com

LetteraVentidue

GIANLUCA PELUFFO

Giovanni Bartolozzi



Modello in ceramica della Moschea di Sokhna, Egitto, 2023-2026.

GENOVA PER NOI

La Facoltà di Architettura di Genova, negli anni Ottanta, si rivela un luogo cruciale per la sua formazione. Così come spesso accade, l'atmosfera è divisa tra due fazioni culturali nettamente distinte: quella legata alla tradizione "muratoriana" e quella avanguardistica, guidata da figure carismatiche come Giancarlo De Carlo ed Enrico Bona. De Carlo, in particolare, imprime una spinta al rinnovamento e alla ricerca, che affascina Peluffo. Le sue lezioni si discostano dalla teoria convenzionale e seducono i più sensibili alla scoperta di un'architettura più nascosta e radicale, carica di implicazioni sociali e spaziali. Un'atmosfera che in quegli anni risuonava tra le pagine di *Spazio e Società* o del Team X e che si manifestava nella lezione più semplice ed eretica di De Carlo: l'architettura deve essere sempre un atto politico, un modo

6 IMPRINTING

10 ANTONINO SAGGIO
SU GIANLUCA PELUFFO

14 LA PRIMA FORMA
16 Albissola mare
20 Dritto alla materia
24 Genova per noi

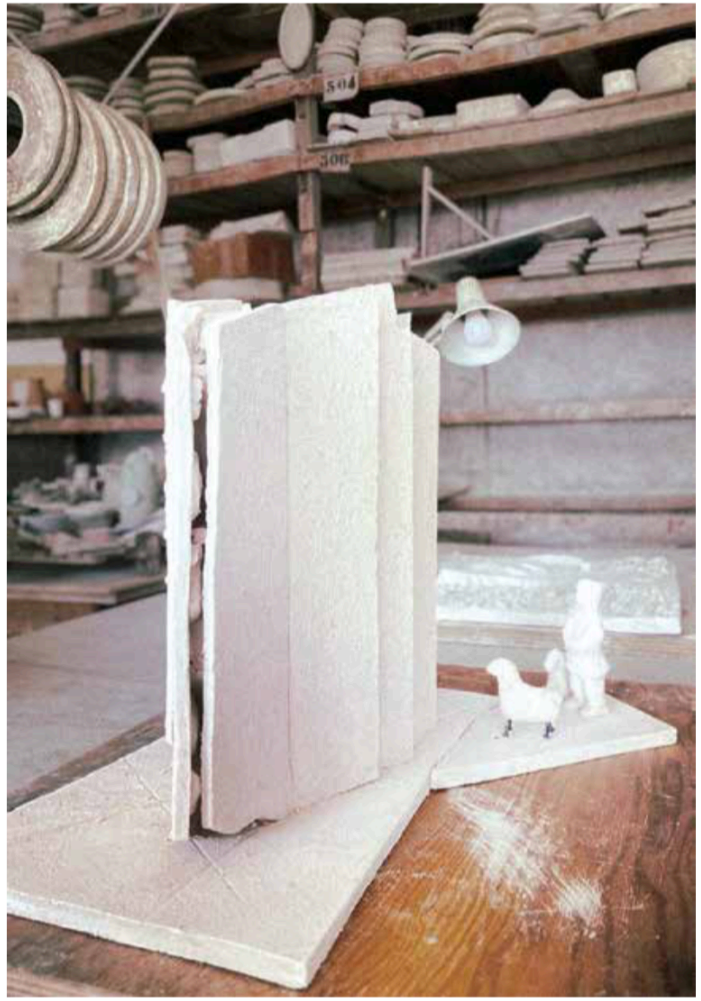
28 IL TERZO FUOCO
30 Costruire
33 Istinto e arte
44 Peluffo&Partners

46 COSÌ VEDI COME SEMBRI
48 Eretico a Milano
58 Note di archeologia dal centro alla periferia
71 Cieli artificiali

78 L'EGITTO PRIMA DELLE SABBIE
80 Scrivere la città
86 Il sogno del nomade stanziale
90 Tra fede e materia

102 ARCHITETTURE MALDESTRE
112 Waterfront di Trapani
119 The stone
126 Lapis Niger
136 Architettura militante

138 PER APPROFONDIRE
142 CREDITI
147 RINGRAZIAMENTI



Modello in ceramica del progetto The Stone
a Cervinia, in corso di realizzazione.

Racconta Gianluca:

> La scelta di usare la terra per fare i modelli di Architettura, è nata un giorno di circa 20 anni fa da una esigenza impellente e violenta del nostro presente, la velocità: la richiesta di produrre velocemente un modello territoriale per una presentazione ufficiale piuttosto importante. (Peluffo 2022)

La sua risposta è un'azione contemporanea: usare una materia lenta, fisica e fragile come la terra per produrre un modello velocemente, trasformando una contraddizione apparente in un gesto progettuale. La materia, nelle sue mani, diventa quindi molto più di uno strumento, diventa il veicolo per "vedere" ciò che è ancora invisibile, offrendo una "verità" che nessun altro mezzo può restituire. I modelli in terracotta non sono solo rappresentazioni utili a osservare l'impatto di un edificio e illustrare ai committenti la profondità di un'idea, ma oggetti che rivelano lo spirito profondo del progetto. Gianluca definisce questo fenomeno «adualità», un concetto che nega il dualismo moderno tra corpo e anima, mostrando come il corpo materiale dell'architettura possa svelare la sua essenza più spirituale.

Modello in ceramica della Nuova sede Gruppo BNL, Roma, 2016.

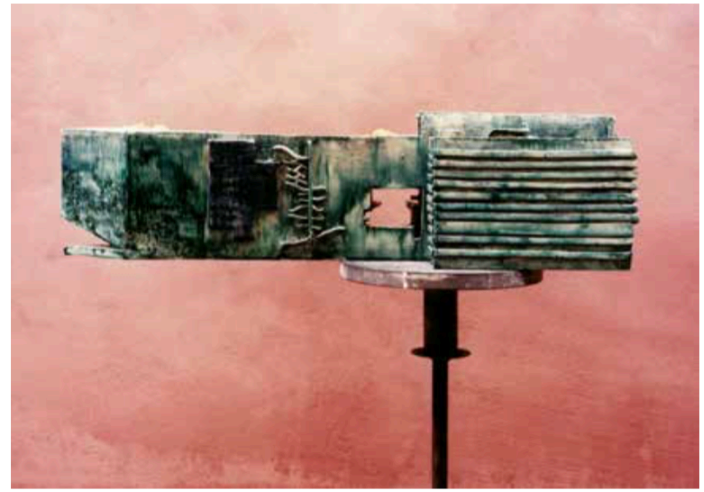
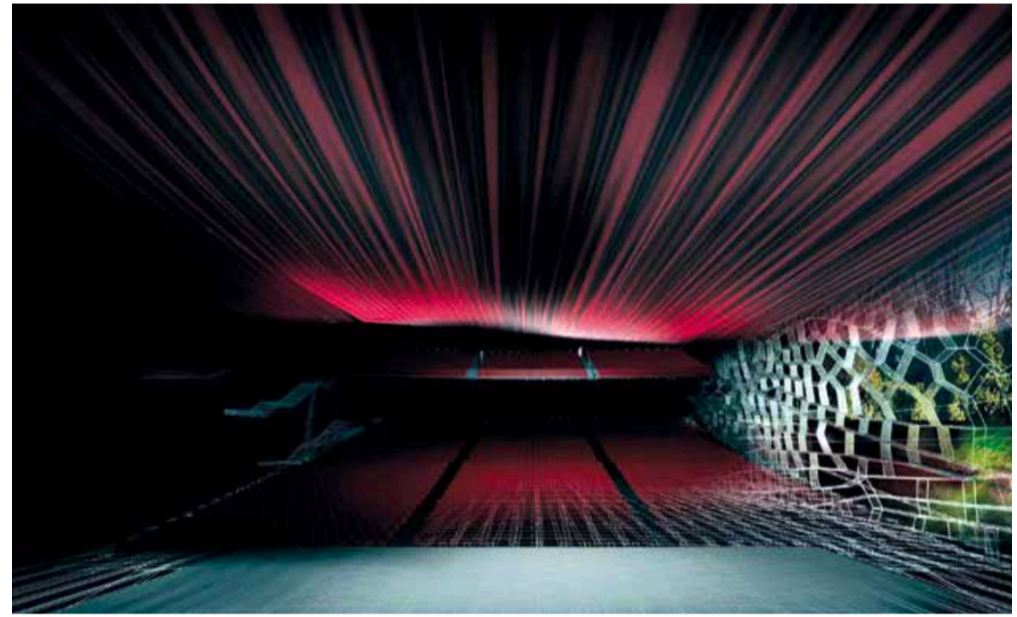




Foto del dipinto *Il Pino sul mare* di Carlo Carrà, 1921.

l'accesso dalla piazza e da un gigantesco serramento che si apre sul giardino. Il disegno di questo serramento, ispirato alle ali di una libellula e voluto da Rudy Ricciotti, unisce un'idea di leggerezza e virtuosismo costruttivo con l'immaginario naturalistico. Per rafforzare questa visione, il modello realizzato in terracotta suggerisce un rivestimento in resina dalla finitura opaca e ruvida, evocando la matericità della terra e il suo legame con il paesaggio primordiale ritratto da Carrà.
Sebbene, come anticipato, il progetto per il Palazzo del Cinema sia naufragato, si rivelò comunque un momento decisivo per la crescita professionale di Gianluca. La sua vittoria, infatti, agì da catalizzatore per un cambiamento strutturale e metodologico. Poco dopo, lo studio 5+1 ridusse i suoi soci da sei a due, con la costituzione di 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo srl.
La mole di progetti in corso, tra cui il Palazzo del Cinema e l'agenzia aerospaziale, alimentò l'ambizione e la determinazione di Gianluca a proseguire il lavoro intrapreso. L'esperienza di Venezia, in particolare, segnò un vero e proprio spartiacque. Liberando un'espressività potenziale e latente, aprì le porte a un approccio più sofisticato, forse più intellettuale nei confronti della costruzione del progetto. Da quel momento, Gianluca capì di voler esprimere un linguaggio architettonico nuovo e differente. A distanza di vent'anni, si può affermare che il progetto per il Palazzo del Cinema segna una netta cesura rispetto a tutte le opere sviluppate e costruite prima del 2005.





Il progetto della scuola elementare di Zugliano, realizzato con Diego Peruzzo e Alessandro Cavaleri tra il 2010 e il 2015, si pone come una sorta di controcampo metodologico rispetto al progetto di Venezia. Se quest'ultimo era guidato da un riferimento iconografico forte, qui è la folgorante percezione del luogo a dettare una linea guida progettuale imprescindibile. Progettare e costruire una scuola è un atto profondamente pubblico.

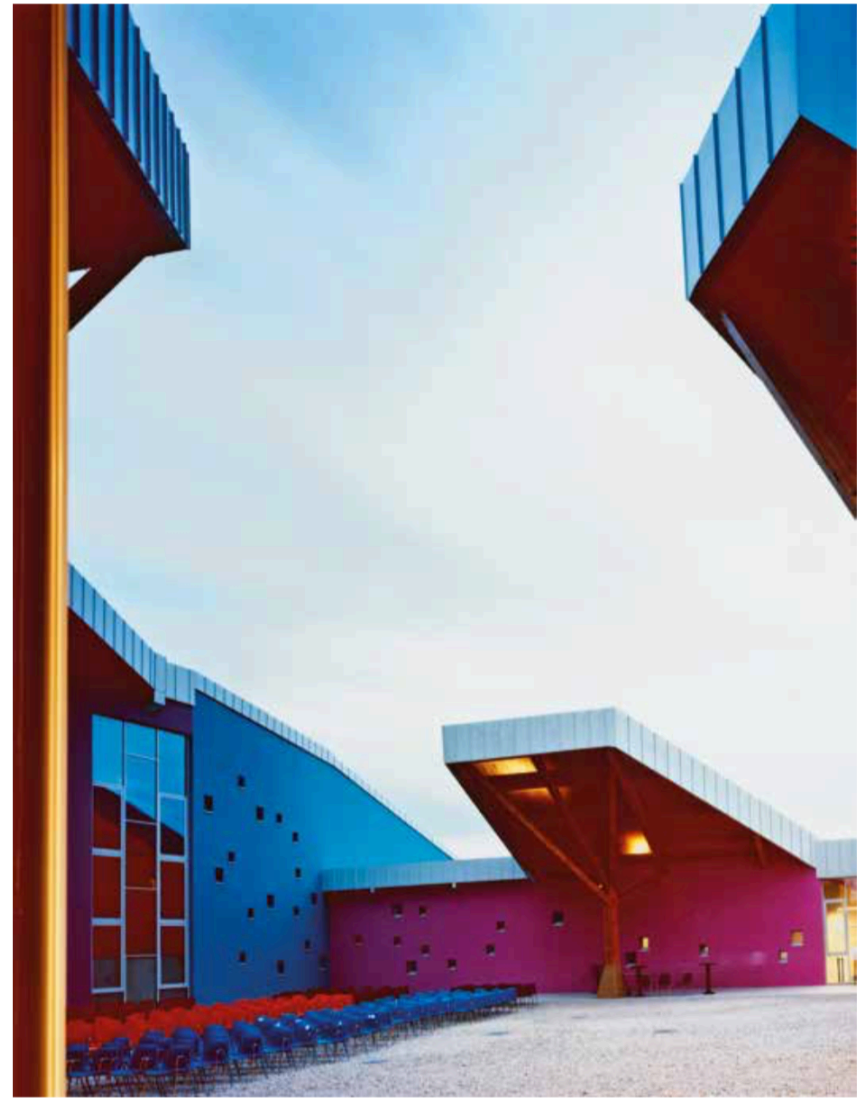
> Una società che decide di agire e partecipare, inizia dalla costruzione dei propri luoghi di formazione. Una comunità che crede in queste architetture come principali edifici pubblici e di autorappresentazione è una comunità che dialoga con la Storia, con i sentimenti collettivi e con il futuro. La ricerca significa apertura verso il mondo e introspezione. Spazi della lezione e spazi dell'incontro, ovvero del dialogo, ovvero della vita. La gradazione di questi tipi di spazi è il progetto di Architettura. (Peluffo 2015)

Per questo, l'edificio è stato concepito per essere insieme rappresentativo e funzionale, riconoscibile e semplice, dotato di una capacità di dialogare con il territorio e il paesaggio, ma al contempo protetto e protettivo. Il progetto nasce da due elementi territoriali imprescindibili: la linea orizzontale del lotto e il profilo delle montagne e delle colline. L'obiettivo è sfruttare queste condizioni per costruire un edificio che dichiari la sua appartenenza al contesto, rafforzandone le caratteristiche proprie.





Nuova scuola elementare, Zugliano, 2010-2015, schizzi del concept di progetto e modello in ceramica.



Vista dell'interno del patio.

PELUFFO&PARTNERS

Gli anni dal 2010 al 2016 si rivelarono un periodo complesso per Gianluca. Sebbene il suo impegno fosse prevalentemente focalizzato sui cantieri e sui progetti in corso, le dinamiche interne dello studio 5+1 divennero sempre più tese, portando a un progressivo allontanamento tra i due soci che da lì a poco sarebbe diventato irreversibile. Lo studio, con circa 60 dipendenti e tre sedi tra Genova, Milano e Parigi, aveva raggiunto una dimensione che non lo entusiasmava. Il rischio era per lui quello di perdere il contatto umano con i collaboratori e di far uscire progetti che non poteva controllare con la dovuta attenzione. Queste e altre ragioni personali portarono nel 2017 alla definitiva separazione con 5+1, che da quel momento cambiò nome.

Per Gianluca si trattò di fatto di un atto di liberazione. Come un ritorno alle origini, tornò nella sua Albissola Mare, in un luogo che ancora profumava di panetti d'argilla e di un'infanzia primordiale legata alla terra. Questa volta, però, la metafora della "prima forma" assunse un nuovo, più profondo significato: non era più solo un approccio progettuale, ma un modo per ricostruire se stesso e la sua pratica professionale da zero.

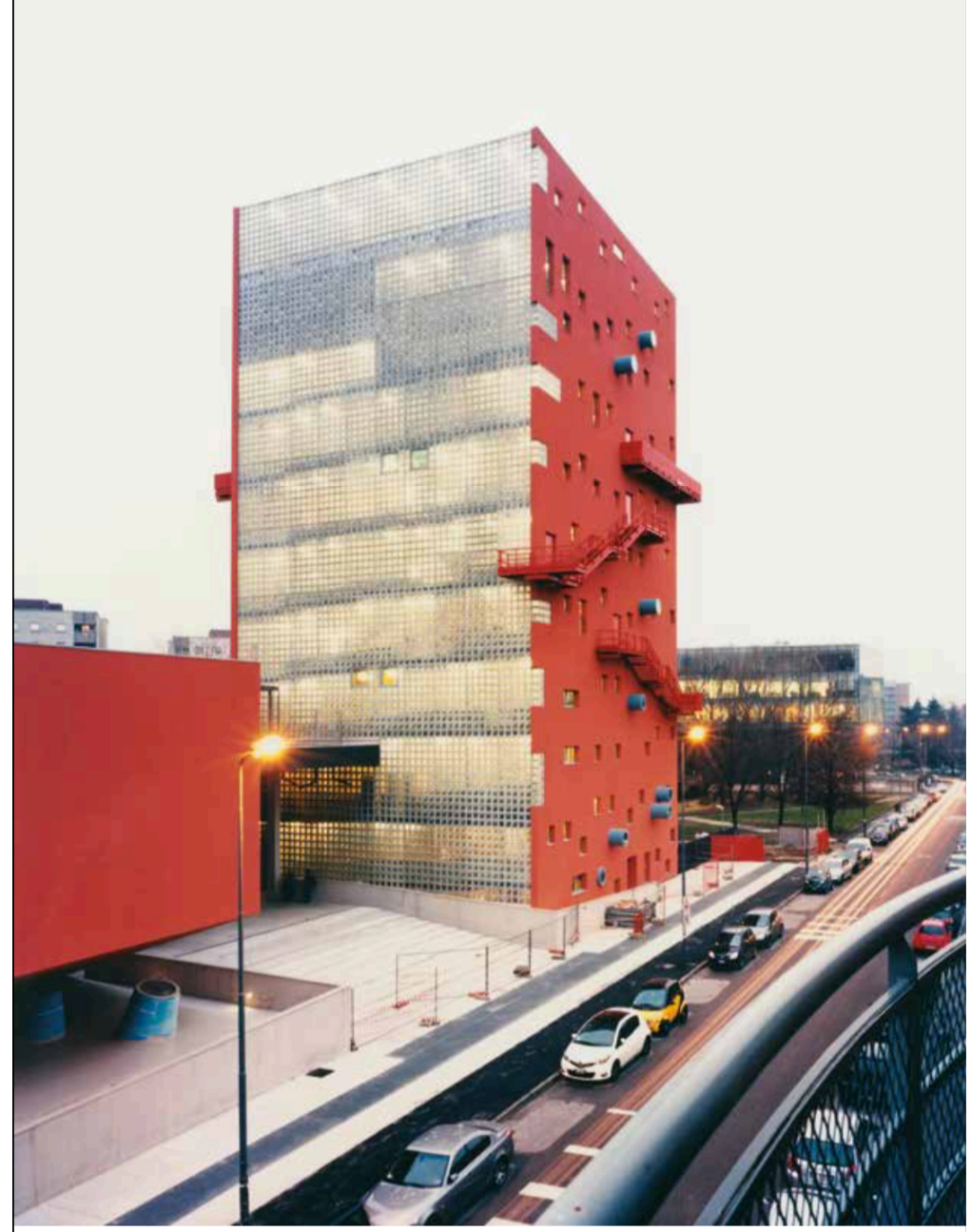
Lasciò alle spalle il caos dei centri di potere tra Genova e Milano per ritrovare una serenità interiore che considerava vitale.

Con pochi incarichi e una ritrovata libertà espressiva, si dedicò nuovamente a studiare, a ricercare e a ripartire. Non si trattò solo di un ritorno a una dimensione più intima e familiare, ma di una scelta consapevole per riconnettersi con le sue radici.

Ricostruì il suo team con alcuni fedeli collaboratori di 5+1, tra cui Domenico Faraco, Gabriele Filippi, Domenica Laface, Antonio Lagorio, e la moglie Paola De Lucia, dando vita a Gianluca Peluffo & Partners. Inizialmente, il nuovo studio si stabilì a Pozzo Garitta, negli spazi dello storico studio di Lucio Fontana, luogo simbolo della tradizione artistica del borgo. La nuova attività si concentrò prevalentemente sui concorsi di progettazione, che portarono allo studio importanti riconoscimenti, numerosi secondi premi e un primo premio per il progetto del nuovo waterfront di Trapani.



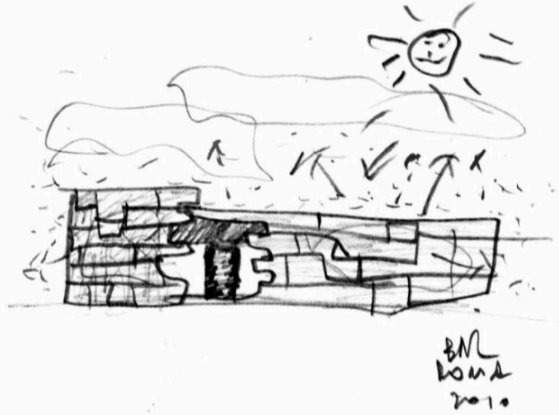
Peluffo & Partners
ARCHITETTURA



Vista della torre dedicata ai laboratori didattici.

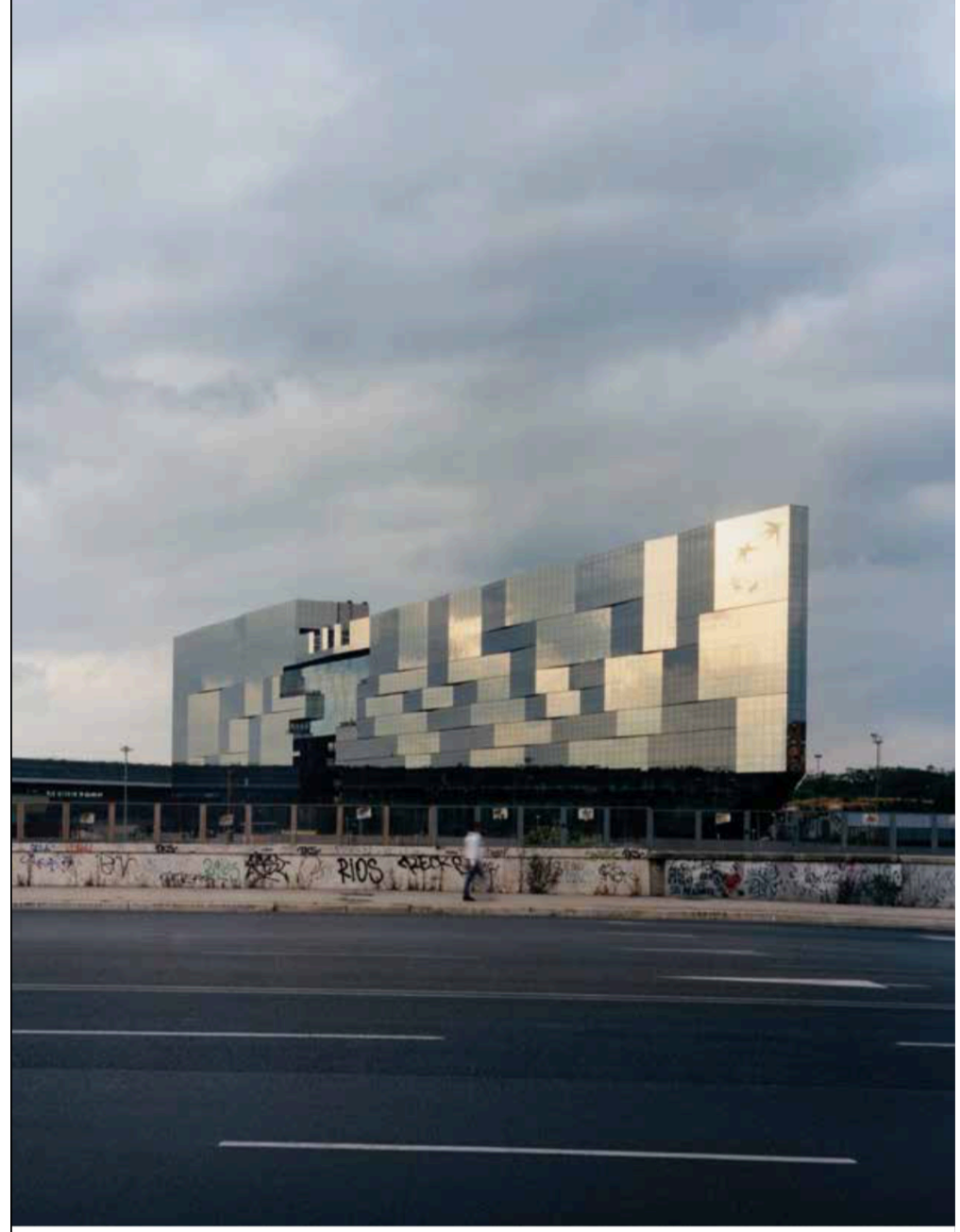
CIELI ARTIFICIALI

La stagione romana procede e si conclude con un progetto strategico di grande impatto, un edificio che possiamo definire “baciato dalla fortuna”. Si tratta della nuova sede amministrativa della Banca BNL a Roma: un edificio lungo 200 metri realizzato sul fianco della stazione Tiburtina. Sarebbe stato impensabile realizzare un edificio di simili dimensioni nel tessuto urbano compatto di qualsiasi città, ma è proprio la sua posizione lungo la ferrovia, in un’area di Roma straordinariamente aperta e ricca di cielo, che ha rappresentato la vera fortuna di quest’architettura. Sul piano urbanistico, l’area della stazione Tiburtina rappresenta una delle “nuove centralità” previste dagli ultimi Piani Regolatori, un luogo pensato per addensare funzioni pubbliche e civiche a corona della città ampia e consolidata. La stazione stessa, un nodo strategico per i flussi, non solo a scala regionale e nazionale, ma soprattutto per i collegamenti ad alta velocità, è una stazione passante. È questa caratteristica, che evoca un’idea di movimento perpetuo, che ha plasmato l’anima del progetto, ed è determinante per comprenderne la risposta progettuale. La sosta, l’attesa, la partenza e, soprattutto, il passaggio veloce dei treni in transito: in una parola, l’evoluzione del concetto futurista di movimento, determina il carattere di questa architettura. Come in una scultura di Boccioni o in una tela di Balla, l’edificio subisce un esplicito effetto di alterazione



Nella pagina precedente
Nuova sede Gruppo BNL, Roma, 2016. Schizzo di progetto che evidenzia le scaglie del volume e soprattutto il rapporto con il magico cielo romano.

Vista del fronte scultoreo rivolto verso i binari della stazione Tiburtina.



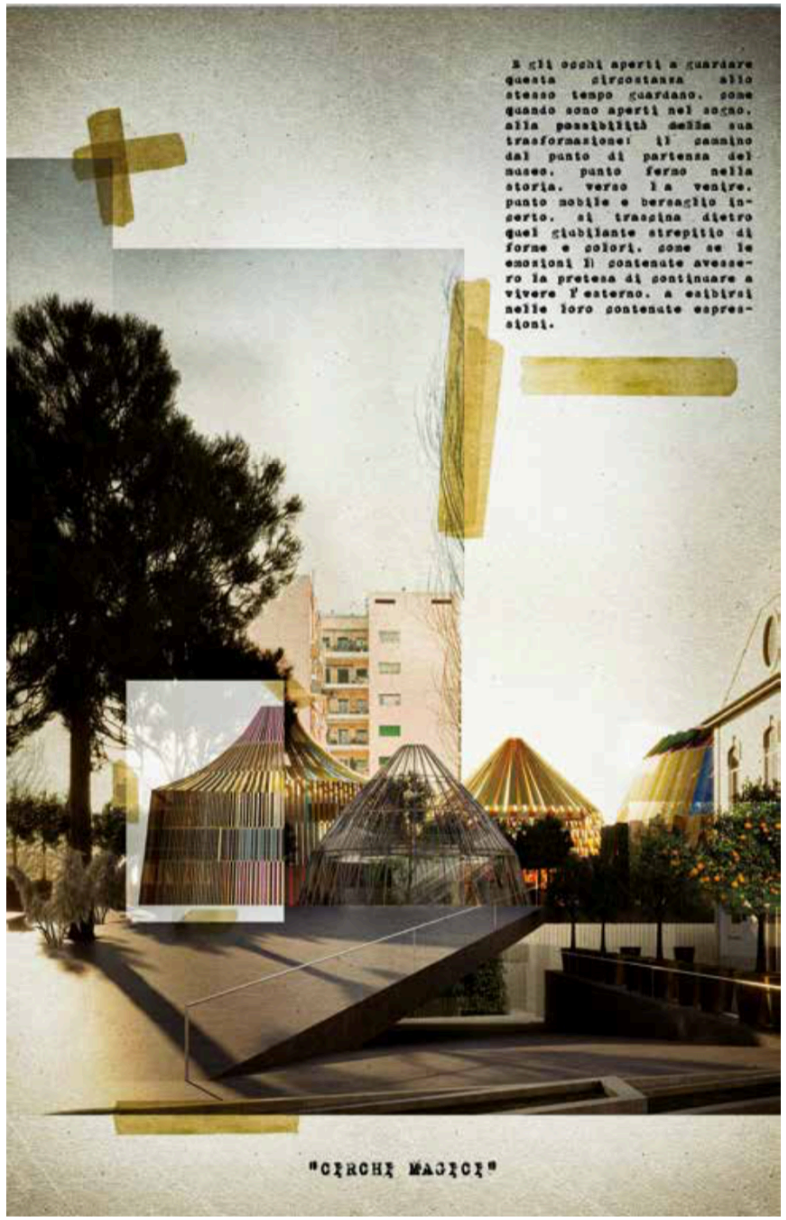
L’EGITTO PRIMA DELLE SABBIE

GIANLUCA PELUFFO

Il Monte Galala. TATWEER MISR, Sokhna, Egitto, 2015-2017. Foto del luogo che appartiene ad una serie documentale di fotografie di Ernesta Caviola, finalizzate ad un’approfondita analisi percettiva della topografia del luogo. Accanto uno schizzo di Gianluca Peluffo, che sintetizza il concept di progetto.

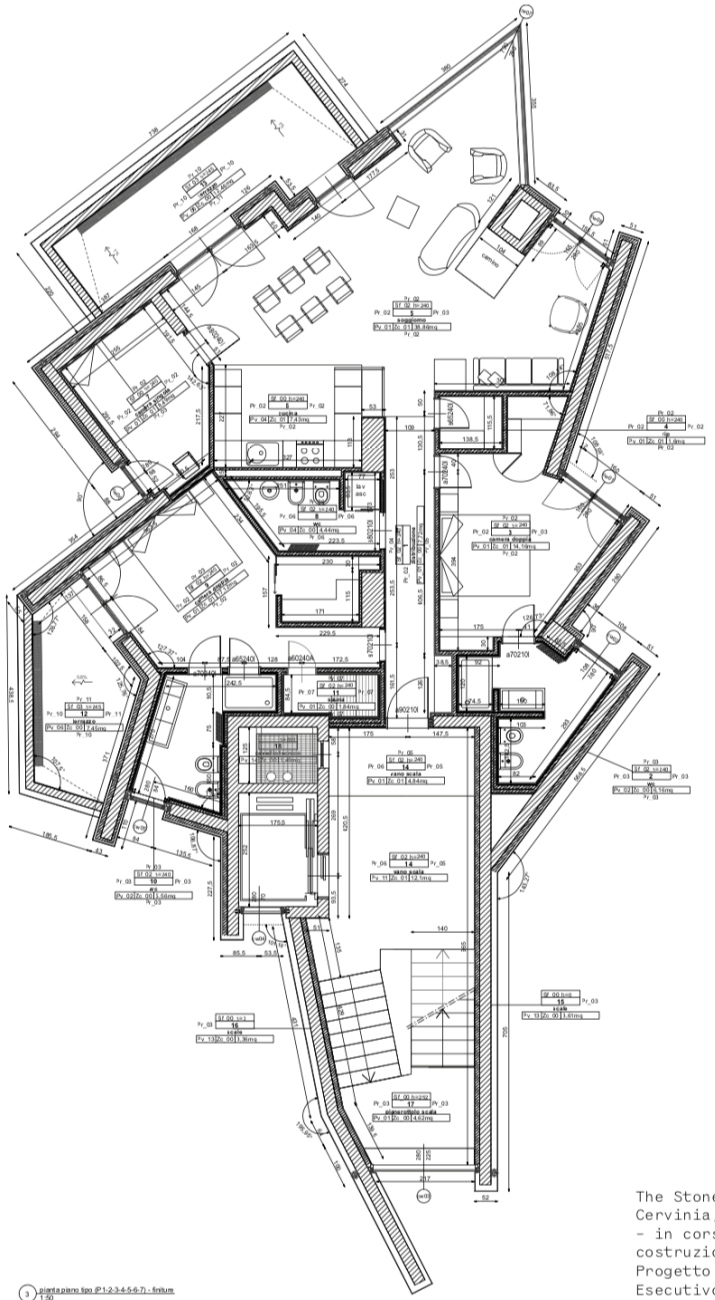






"Grande Maxxi", elaborati di concorso per il progetto di ampliamento del Museo MAXXI di Roma 2022, con Stefano Pujiatti e Beniamino Servino.

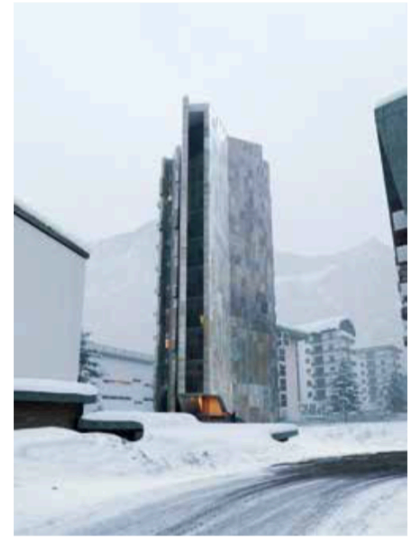




3 pianta piano tipo (P.1-2-3-4-5-6-7) - finitum
1:50

The Stone,
Cervinia, 2025
- in corso di
costruzione.
Progetto
Esecutivo, pianta
del piano tipo.

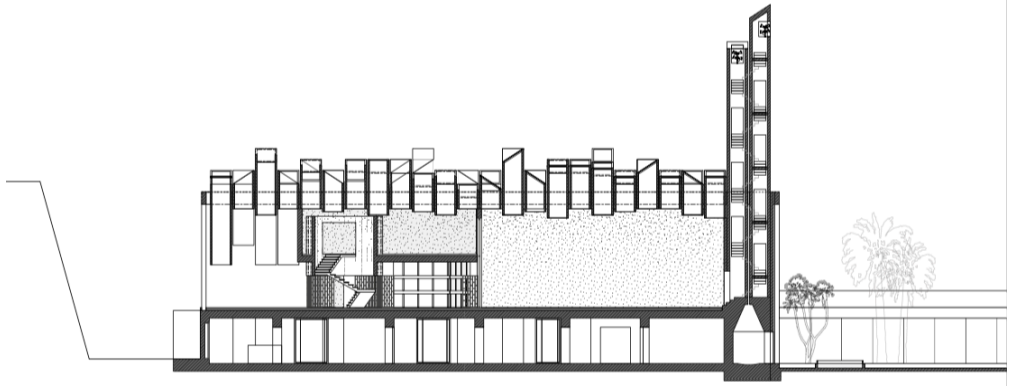


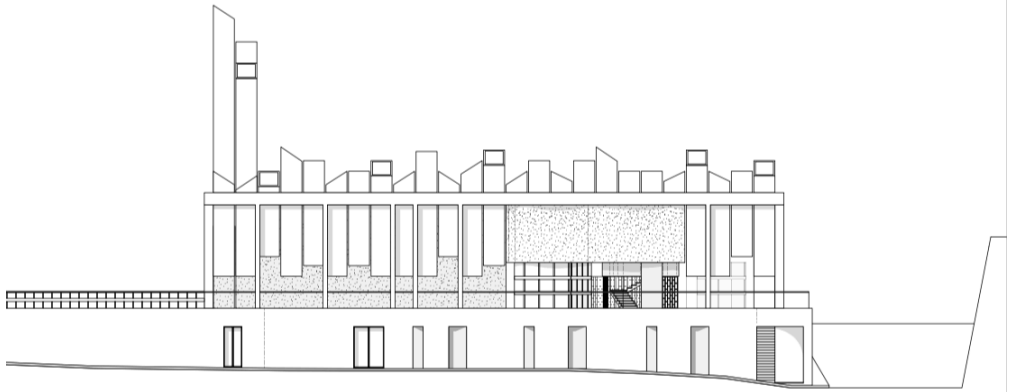




Vista del Monte Cervino in relazione con the Stone.
Viste dal basso verso l’alto del monolite.

Sequenza dei prospetti e delle sezioni che mettono in relazione la configurazione modulare dei prospetti con la spazialità libera e scomposta dell'interno.









LAPIS NIGER

Roma. Un nome che evoca millenni, evidenti strati di storia, leggende e verità inestricabili con cui Gianluca ha avuto modo di confrontarsi in più occasioni. Al centro di questo palinsesto ininterrotto di civiltà, il Foro Romano, anima di questa nuova e unica occasione di progetto, si presenta come un teatro a cielo aperto, dove ogni pietra, ogni frammento, sussurra storie di re, oratori, leggi e sacrifici. Ed è proprio in questo cuore pulsante dell'antichità che si inserisce il progetto Lapis Niger, realizzato da Peluffo&Partners con Lamoureux & Ricciotti e VP6. Promosso dal Ministero della Cultura e dal Parco Archeologico del Colosseo, con il Comune di Roma come committente, questo intervento non è solo un atto di conservazione, ma un dialogo profondo con la storia di Roma, un tentativo di riannodare fili interrotti del tempo.

Il Lapis Niger, la "pietra nera", si cela nel cuore del Foro Romano, ai piedi dell'Arco di Settimio Severo, in prossimità della Curia e dei Rostra. Il suo stesso nome è intriso di un'antica e inquietante risonanza, tramandata da Sesto

Lapis Niger, Foro Romano, Roma (2025 - in corso di costruzione), immagini di riferimento del concept di progetto ispirato al sudario che cela svelando le forme sottostanti.

